Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 85 (2016)
Heft: 1

Artikel: San Romerio / San Remigio : ritratto di un'alpe : un film di Rolf Haller
Autor: Taverna, Erhard
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-587281

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Erhard Taverna

San Romerio / San Remigio. Ritratto di un'alpe. Un film di Rolf Haller[1]

Nelle sequenze iniziali lo sguardo corre dalla frastagliata parete rocciosa verso l'alto precipizio a strapiombo. La voce narrante fuori campo descrive lo scoscendimento che, alla fine dell'era glaciale, si abbatté sul fondovalle con immenso fragore. È di ottocento metri il dislivello fra il pianoro ove sorge la chiesetta montana di San Romerio/San Remigio e il fondovalle impreziosito dall'azzurro del lago di Poschiavo. Rolf Haller, medico pediatra nell'ospedale cantonale di Münsterlingen (TG) fino al 2011, ha girato e realizzato questo film durante il suo pensionamento.

Il film-documentario presenta un'alpe discosta con una chiesetta millenaria e tre case nella Valle di Poschiavo, situate lungo il confine con l'Italia. Attraverso lunghe sequenze, il film narra la vita di un tempo e quella odierna, ma parla anche di Gino Bongulielmi locandiere e abile artigiano che, con la sua operosa famiglia, gestisce un Ristoro costruito con le proprie mani.

Nel tardo medioevo furono in parecchi a transitare per questi luoghi: somieri, mercenari, profughi e monaci; oggi sono invece i turisti a calcare le zolle erbose del pianoro di San Romerio situato ai piedi del Pizzo Cornasc con vista verso sud-est nella finitima Valtellina. Attualmente una sagra annuale, con santa messa a cui assistono italiani e svizzeri, sostituisce le tradizionali processioni di un tempo. Il film dà voce a cronisti di Brusio e Tirano, che - sinteticamente - illustrano le secolari vicende di questa regione. Alcune scene rievocano la leggenda di San Remigio, il futuro vescovo di Reims, che nel V secolo trovò ricovero e salvezza dai suoi persecutori proprio in una grotta di questo promontorio. In una seconda sequenza il documentario rievoca la vita monastica dei religiosi (monache e monaci) che fra il 1200 e il 1300 gestivano un ospizio, disboscarono l'alpe per coltivarvi orzo e frumento. Una mulattiera passava per Viano e conduceva verso il passo del Bernina; è la stessa mulattiera lungo la quale nel 1980 una guardia di confine svizzera rinvenne una croce di ferro egizia medievale abbandonata sotto una lastra di marmo.

Il regista Haller riesce sapientemente a fondere secoli e decenni, piccoli e grandi eventi, in un'affascinante e stratificata saga alpestre, impreziosita dalle note del sassofono del giovane e bravo musicista Sam Urscheler, che, proprio in quest'occasione, crea la sua prima colonna sonora di un film. Un lento fluttuare ai margini del bosco al ritmo della melodia introduce il mutamento de tempo atmosferico: nebbia e nubi ricoprono il bosco, stormi di corvi gracchiano, il vento ulula, solo il piccolo campanile della chiesetta si erge nel frastagliato scenario. Una foto del 1947 mostra il piccolo Rolf Haller di otto anni in visita a San Romerio. Da quel momento in poi questo luogo non lo ha più abbandonato, tanto da giungere a definire questo film quale te-

[1] Già apparso in tedesco su «Schweizerische Ärztezeitung – Bulletin des médecins suisses – Bollettino dei medici svizzeri» 96 (13), 2015, pp. 506-507. Traduzione dal tedesco di Paolo Parachini.

stamento privato per i suoi figli e nipoti. Frequenti le scene con bambini e giovani che riflettono sulla loro vita, ripresi mentre affettano spinaci selvatici per i pizzoccheri di mamma Renata, lavorano all'esterno o nel Ristoro, o semplicemente mentre giocano.

Dopo aver girato dieci brevi documentari amatoriali Rolf Haller, dal 2008 al 2013, si è immerso nella realizzazione del lungometraggio dedicato a San Romerio. Per questioni di budget e grazie alla sua passione e abilità Haller riesce a fare praticamente tutto: sceneggiatura, ripresa cinematografica, regia, riduzione e produzione, con la collaborazione e supervisione di alcuni suoi amici professionisti. Il film non è stato selezionato per le «Giornate cinematografiche di Soletta», ma è stato proiettato in parecchie città, come pure al concorso internazionale «Swiss Mountain Filmfestival 2014» di Pontresina, dove ha ricevuto la palma del miglior film svizzero.

Non si tratta dunque di un film folcloristico pieno zeppo di clichés, bensì di un reportage che invita a riflettere sulla natura e gli uomini che da sempre conducono la loro esistenza in un luogo appartato, dal futuro quanto mai incerto. Antichi documenti, venuti recentemente alla luce, dimostrano che la chiesa millenaria (la prima attestazione scritta risale al 1106), ma le sue fondamenta sono probabilmente più antiche, appartiene alla cittadina di Tirano. Finora era la comunità cattolica di Brusio che si era sempre occupata della sua manutenzione. Luogo di incontro o pomo della discordia la collaborazione non è però ancora per nulla regolamentata. Anche quest'antica costruzione è in pericolo, come pure l'attività agricola alpestre ad un'altitudine di 1793 metri. Sarebbe necessario isolare il tetto dell'edificio religioso, avviare le opere di drenaggio, rinforzare la muratura e rinnovare il calcestruzzo delle pareti, e soprattutto consolidare il muro di sostegno, ma mancano i mezzi finanziari. Si spera in un contributo scaturito dal Programma di sviluppo deciso dall'UE destinato al restauro di edifici situati nelle zone limitrofe della stessa UE. Per la prima volta un telone protegge le fondamenta sul precipizio da gelo e neve.

La proiezione del film nella Sittermühle di Bischofszell è stato un autentico evento. La pediatra Christine Homberger in quell'occasione è riuscita a creare un'atmosfera conviviale del tutto particolare. Rolf Haller, il suo collega, aveva davvero realizzato un'opera notevole, alla quale si augurava molte repliche. Il lungometraggio, della durata di 57 minuti, è parlato in italiano e in svizzerotedesco, con sottotitoli nelle due lingue che si alternano.

E del resto San Romerio è raggiungibile unicamente a piedi; ciò lo si deve a tutti coloro che qui vi transitarono. A prescindere da questo dettaglio, una visita a San Romerio vale proprio la pena.